

# Isaia

**5** <sup>1</sup> Voglio cantare per il mio diletto  
il mio cantico d'amore per la sua vigna.

Il mio diletto possedeva una vigna  
sopra un fertile colle.

<sup>2</sup> Egli l'aveva dissodata e sgombrata dai sassi  
e vi aveva piantato viti pregiate;  
in mezzo vi aveva costruito una torre  
e scavato anche un tino.

Egli aspettò che producesse uva;  
essa produsse, invece, acini acerbi.

<sup>3</sup> E ora, abitanti di Gerusalemme  
e uomini di Giuda,  
siate voi giudici fra me e la mia vigna.

<sup>4</sup> Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna  
che io non abbia fatto?

Perché, mentre attendevo che producesse uva,  
essa ha prodotto acini acerbi?

<sup>5</sup> Ora voglio farvi conoscere  
ciò che sto per fare alla mia vigna:  
toglierò la sua siepe  
e si trasformerà in pascolo;  
demolirò il suo muro di cinta  
e verrà calpestata.

<sup>6</sup> La renderò un deserto,  
non sarà potata né vangata  
e vi cresceranno rovi e pruni;  
alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia.

7 Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti  
è la casa d'Israele;  
gli abitanti di Giuda  
sono la sua piantagione preferita.  
Egli si aspettava giustizia  
ed ecco spargimento di sangue,  
attendeva rettitudine  
ed ecco grida di oppressi.

8 Guai a voi, che aggiungete casa a casa  
e unite campo a campo,  
finché non vi sia più spazio,  
e così restate soli ad abitare nella terra.

9 Ha giurato ai miei orecchi il Signore degli eserciti:  
"Certo, molti palazzi  
diventeranno una desolazione,  
grandi e belli  
saranno senza abitanti".

10 Poiché dieci iugeri di vigna  
produrranno solo un bat  
e un homer di seme  
produrrà un'efa.

11 Guai a coloro che si alzano presto al mattino  
e vanno in cerca di bevande inebrianti  
e si attardano alla sera.  
Il vino li infiamma.

12 Ci sono cetre e arpe,  
tamburelli e flauti  
e vino per i loro banchetti;  
ma non badano all'azione del Signore,  
non vedono l'opera delle sue mani.

<sup>13</sup> Perciò il mio popolo sarà deportato

senza che neppure lo sospetti.

I suoi grandi periranno di fame,

il suo popolo sarà arso dalla sete.

<sup>14</sup> Pertanto gli inferi dilatano le loro fauci,

spalancano senza misura la loro bocca.

Vi precipitano dentro la nobiltà e il popolo,

il tripudio e la gioia della città.

<sup>15</sup> L'uomo sarà piegato,

il mortale sarà abbassato,

gli occhi dei superbi si abbasseranno.

<sup>16</sup> Sarà esaltato il Signore degli eserciti nel giudizio

e il Dio santo si mostrerà santo nella giustizia.

<sup>17</sup> Allora vi pascoleranno gli agnelli come nei loro prati,

sulle rovine brucheranno i grassi capretti.

<sup>18</sup> Guai a coloro che si tirano addosso il castigo con corde da tori

e il peccato con funi da carro,

<sup>19</sup> che dicono: "Faccia presto,

acceleri pure l'opera sua,

perché la vediamo;

si facciano più vicini e si compiano

i progetti del Santo d'Israele,

perché li conosciamo".

<sup>20</sup> Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene,

che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre,

che cambiano l'amaro in dolce e il dolce in amaro.

<sup>21</sup> Guai a coloro che si credono sapienti

e si reputano intelligenti.

<sup>22</sup> Guai a coloro che sono gagliardi nel bere vino,

valorosi nel mescere bevande inebrianti,

<sup>23</sup> a coloro che assolvono per regali un colpevole  
e privano del suo diritto l'innocente.

<sup>24</sup> Perciò, come una lingua di fuoco divora la stoppia  
e una fiamma consuma la paglia,  
così le loro radici diventeranno un marciume  
e la loro fioritura volerà via come polvere,  
perché hanno rigettato la legge del Signore degli eserciti,  
hanno disprezzato la parola del Santo d'Israele.

<sup>25</sup> Per questo è divampato  
lo sdegno del Signore contro il suo popolo,  
su di esso ha steso la sua mano per colpire;  
hanno tremato i monti,  
i loro cadaveri erano come immondizia  
in mezzo alle strade.

Con tutto ciò non si calma la sua ira  
e la sua mano resta ancora tesa.

<sup>26</sup> Egli alzerà un segnale a una nazione lontana  
e le farà un fischio all'estremità della terra;  
ed ecco, essa verrà veloce e leggera.

<sup>27</sup> Nessuno fra loro è stanco o inciampa,  
nessuno sonnecchia o dorme,  
non si scioglie la cintura dei suoi fianchi  
e non si slaccia il legaccio dei suoi sandali.

<sup>28</sup> Le sue frecce sono acuminatae,  
e ben tesi tutti i suoi archi;  
gli zoccoli dei suoi cavalli sono come pietre  
e le ruote dei suoi carri come un turbine.

<sup>29</sup> Il suo ruggito è come quello di una leonessa,  
ruggisce come un leoncello;  
freme e afferra la preda,

la pone al sicuro, nessuno gliela strappa.

<sup>30</sup> Fremerà su di lui in quel giorno

come freme il mare;

si guarderà la terra: ecco, saranno tenebre, angoscia,

e la luce sarà oscurata dalla caligine.